9 maggio 1972.

Caro Demarco,

lieto che verrai a Palermo, ti informo però che il 27 e il 28 io dovrò essere a Roma per irrinunziabili impegni di oratore ufficiale; che da Roma molto probabilmente dovrò proseguire per Parigi se Fayard mi confermerà che la traduzione della mia opera sulla mafia é stata ultimata. In questo caso, temo che non ci potremo incontrare nella mia città. E me ne dispiace fin da ora.

Ti sono intanto grato per il giudizio sulle mie Lettere di Rosalino Pilo, e confido che vorrai presentare l'opera, come mi avevi promesso, all'Accademia dei Lincei. Ne sarò orgogliosissimo.

Nell'orgia di funerali cui tutti a Palermo oggi ci siamo dovuti abbandonare, vedo continuamente l'avv. Trapani, e ciò mi ricorda indirettamente che gli debbo una risposta in merito alla eventuale realizzazione del nostro progetto.

Abbiti intanto i più cordiali saluti e sinceri ringraziamenti.

Gaetano Falzone